

# Briciole di paesaggio alla Soterna

**Adele Caucci**

Studio Caucci, Firenze [studiocaucci@gmail.com](mailto:studiocaucci@gmail.com)

## Abstract

Convertire un quartiere industriale/commerciale saturo in un quartiere ecologico e inclusivo, dove vivere e lavorare, garantendo la qualità sociale, architettonica e paesaggistica: questo è l'ambizioso obiettivo che l'Amministrazione Comunale di Borgo San Lorenzo (FI) ha proposto ai suoi cittadini per dotare l'area denominata La Soterna dei servizi essenziali ora carenti, spazi aperti per la socializzazione, mobilità e ricreazione. La sfida è nata dalla ricognizione dello stato di degrado effettuato come sperimentazione che Regione e Anci hanno proposto a 20 comuni toscani per rigenerare aree problematiche, in attuazione del Capo III della LRT 65/2016. La proposta progettuale ha assunto quale obiettivo primario la trasformazione degli elementi di 'degrado' come edifici abbandonati, totale mancanza di parcheggi e piazze, rischio idraulico, in 'opportunità' di qualificazione sociale e paesaggistica dell'intera area, includendo anche contenitori industriali vuoti al di fuori del contesto di indagine.

## Parole chiave

Degrado sociale, barriere architettoniche, inclusione, mixité.

## Abstract

*Transforming an industrial/commercial saturated district into an ecological and inclusive neighborhood where citizens can live and work, will ensure a better social, architectural and landscape quality: this is the ambitious thesis that the Municipality of Borgo San Lorenzo (Florence) has recently proposed to its citizenship, in order to provide the essential services, currently missing, in the area called La Soterna, and to furnish it with open spaces for socialization, mobility and recreation. This is a big challenge launched by Tuscany Region together with the National Association of Italian Municipalities (ANCI), as an experimentation proposed to 20 Tuscan Cities that were invited to check out the state of their land's degradation, in order to find out new strategies for regenerating problematic areas, in implementation of Chapter III of the Regional Law 65/2016. The project proposal's first aim is to turn the elements of 'degradation', such as abandoned buildings, lack of parks and squares, hydraulic risks, into 'opportunities' of social requalification and landscape improving, including also a reuse of empty industrial buildings located outside the area of investigation.*

## Keywords

*Social degradation, architectural barriers, inclusion, mixité.*

*Received: July 2016 / Accepted: September 2016*

© The Author(s) 2016. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

DOI: 10.13128/RV-19374 - [www.fupress.net/index.php/ri-vista/](http://www.fupress.net/index.php/ri-vista/)

### Da industria chimica a quartiere polifunzionale

Regione Toscana ed Anci hanno stimolato le Amministrazioni Comunali ad applicare le norme della LR 65/2014 che valorizzano gli interventi di rigenerazione urbana, con premialità e procedure più snelle, attraverso un bando a cui hanno aderito 45 municipalità; sono stati selezionati 20 Comuni con un totale di 27 aree degradate. Con un secondo bando di evidenza pubblica, sono state selezionate quattro coppie di professionisti<sup>1</sup> che hanno predisposto l'atto di ricognizione sullo stato di degrado ed una prima ipotesi progettuale di rigenerazione. Nella sperimentazione era compresa anche la ricognizione sui vincoli paesaggistici, nei territori dei comuni selezionati, per l'individuazione delle aree degradate a cui applicare la semplificazione prevista dall'art. 143 del D.Lgs 42/2004.

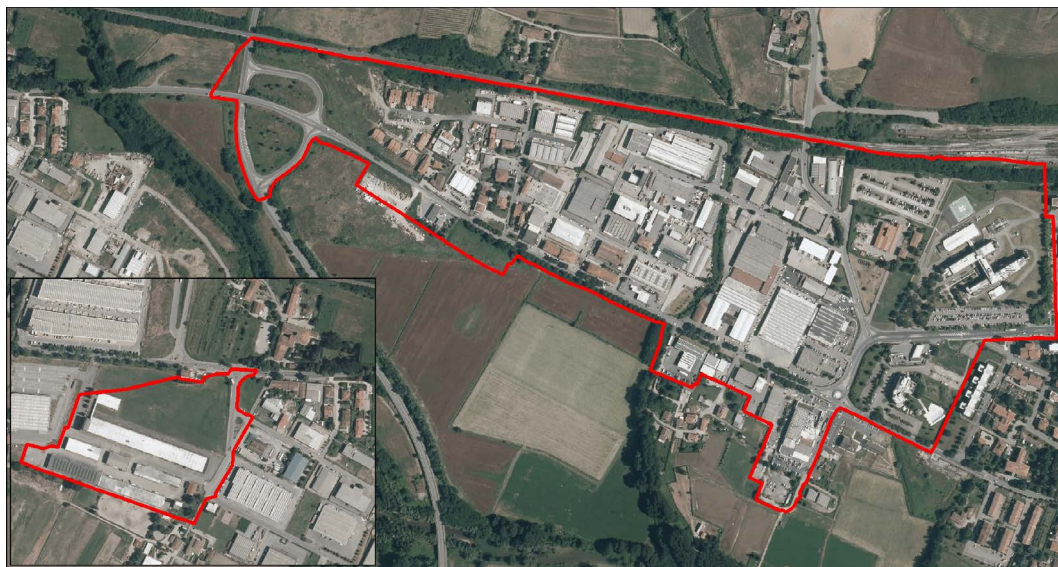
L'esperienza è stata condotta applicando le norme e gli obiettivi di qualità contenuti nel PIT-PPR appena approvato; sono state effettuate le valutazioni paesaggistiche in relazione alle invarianti strutturali<sup>2</sup>, agli obiettivi di Ambito "Mugello" ed in questo specifico caso, le scelte progettuali si sono confrontate con le *Linee guida per la riqualificazione dei tessuti urbanizzati* (allegato 2 del PPR).

Nel cuore del Mugello (Niccolai, 1884), al centro della valle che il fiume Sieve traccia da ovest ad est, l'abitato di Borgo San Lorenzo rappresenta il sistema

urbano di riferimento per il territorio alto-collinare e montano (Repetti, 1965); l'abitato si è sviluppato prevalentemente lungo la direttrice viaria est-ovest, parallela al corso del fiume e qui sono concentrati i servizi territoriali dell'intero comprensorio.

Le aree artigianali sono il biglietto da visita (brutto) ai rispettivi ingressi del centro urbano.

L'area Soterna a Borgo San Lorenzo, nasce come insediamento industriale nel 1942, al margine ovest della città, prendendo il nome dalla società che la realizzò; l'industria si occupava del trattamento chimico del legno, l'estrazione del tannino e della lignina; erano previsti circa 30 edifici per la produzione, la ricerca, il deposito, gli uffici e le abitazioni, l'edificazione interessava circa il 40% dell'area. Il complesso aveva una sua organica composizione, con ingresso principale di rappresentanza e uno di servizio per i mezzi di trasporto, connesso alla linea ferroviaria, seguendo uno schema progettuale che rispondeva sia ai requisiti di funzionalità che di qualità estetica, secondo i canoni dell'epoca. Gli edifici furono realizzati per circa il 40% e l'attività si concluse negli anni '50 del '900. Da allora l'area è stata oggetto di progressiva saturazione non pianificata fino ai primi anni '90, epoca in cui sono iniziate le trasformazioni degli edifici esistenti con finalità commerciale e di servizio. Oggi la Soterna è un mix



**Fig. 1** – Inquadramento dell'area su ortofotocarta (elaborazione autori su supporto acquisito da Geoscopio Regione Toscana).

**pagina a fronte**

**Fig. 2** – Le funzioni degli spazi aperti e dell'edificato (elaborazione autori su CTR regionale).

di funzioni, compresa la residenza, che registra l'assoluta mancanza delle primarie opere di urbanizzazione oltre all'assenza di spazi aperti per la ricreazione, socializzazione e funzionalità ecologica, ovvero paesaggio urbano.

La zona, delimitata a nord dal rilevato ferroviario e a sud dalla strada provinciale, si sviluppa quasi totalmente in pianura per circa 25 ettari, è attraversata da un corso d'acqua secondario ed è caratterizzata da una densità edilizia elevata, con tipologie di edifici molto varie che vanno dai capannoni industriali tradizionali e/o architettonici ai piccoli edifici artigianali con annessa residenza, fino alle costruzioni residenziali mono o plurifamiliari in condominio o villette.

### **Analisi del degrado, relazioni e potenzialità**

Le indagini condotte hanno confermato uno stato già noto di degrado diffuso e complesso di tipo architettonico, urbanistico e socio-economico, individuati secondo i parametri della legge regionale.

Le criticità più evidenti si possono sintetizzare nella consistente presenza di contenitori industriali dismessi e degradati; rischio sanitario elevato per la presenza di molte coperture contenenti amianto; elevato rischio idraulico per 2/3 dell'area dovuto alla presenza del torrente Bosso in alveo sottodimensionato e a tratti cementificato e del torrente San Donnino totalmente intubato; totale mancanza di aree pubbliche ad uso parcheggi, verde pubblico, spazi di relazione oltre che marciapiedi, illuminazione e sistema fognario inadeguato, elevata presenza di barriere architettoniche; viabilità interna inadeguata, mancanza di connessioni protette per gli accessi alla viabilità esterna di scorrimento; difficile convivenza tra le diverse funzioni insediate e disagio sociale (Socco, 2000).

A fronte di un accurato censimento delle criticità presenti, contenuto fondante dell'atto di ricognizione (redatto ai sensi dell'art. 125, LR. 65/2014), particolare attenzione è stata posta all'individuazio-



#### Legenda

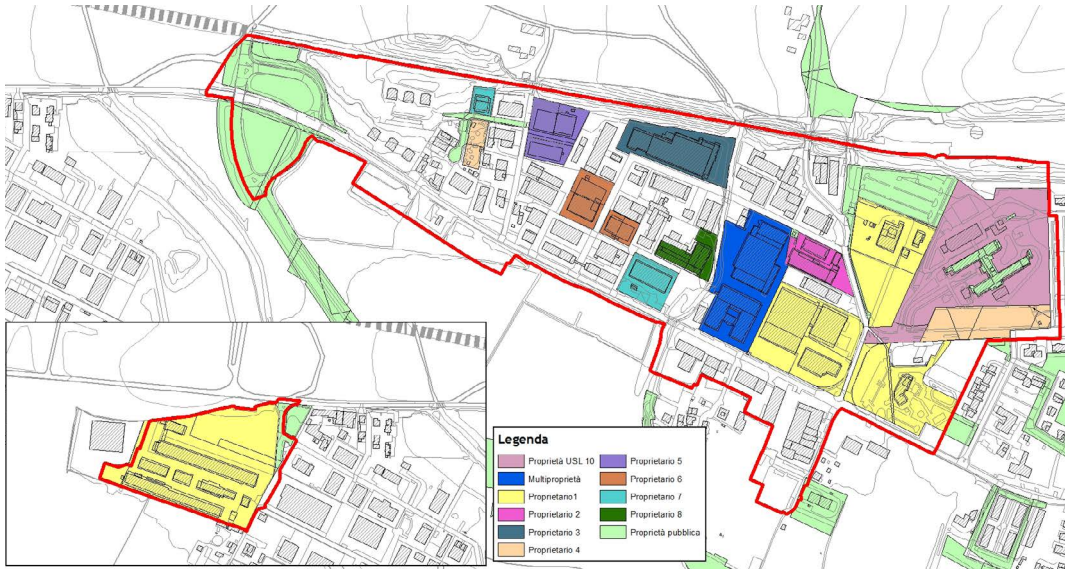
Residenziale	Stazione di servizio	Giardino	Strada locale
Artigianale	Area di servizio ferroviario	Aree boscate	Pista pedonale
Commerciale	Parcheggio area di sosta	Formazioni riparie	Corte privata impermeabile
Commerciale all'ingrosso deposito materiali	Ospedale	Corsi d'acqua e bacini	Edifici precari
Albergo	Verde pubblico	Misto	Terreno incolto
Direzionale	Verde di arredo stradale	Strada urbana di scorrimento	Edificio vuoto
	Verde privato		

ne dei caratteri complessi, delle relazioni con il contesto ed ambito di riferimento; è stata effettuata una specifica interpretazione dei margini urbani e di area, delle connessioni e delle cesure, al fine di individuare i caratteri complessi identificativi del paesaggio locale (Gisotti, 2012) e verificare se la metodologia di valutazione che il PPR propone per i paesaggi tutelati per legge possa essere applicata ai paesaggi ordinari del quotidiano.

Le relazioni spaziali, temporali e sociali identificano i processi in atto nell'area di indagine e misurano il grado di funzionalità complessa del sistema insediativo, socio economico e paesaggistico; i principali rapporti individuati, sia positivi che negativi, interessano i collegamenti, le funzioni, l'ecosistema e la percezione.

Le relazioni con il contesto urbano e rurale interessano in primo luogo la mobilità, in quanto proble-

ma effettivo, esistente e particolarmente sentito dai residenti e operatori dell'area, potenzialmente individuabile come 'risorsa' in quanto i collegamenti dell'area risultano facilitati dalla presenza a margine di ferrovia e strada provinciale 551. Le relazioni 'funzionali' sono indubbiamente positive per posizione dell'area in stretto rapporto con i servizi sanitari posti in prossimità o addirittura all'interno (ospedale, uffici pubblici e servizi di base) anche se prive di connessioni reali; le relazioni ecologiche mancano all'interno dell'area e sono possibili (potenzialmente) con il contesto rurale circostante; le relazioni percettive, legate alla visibilità, sono fortemente relazionate alla SP 551, percorso alberato di margine, da cui si percepisce un tessuto disordinato ed eterogeneo, per tipologia e grado di conservazione dei manufatti edilizi, caratteri che si ritrovano anche nella fruizione interna.



**Fig. 3** – Le principali proprietà degli immobili nell'area della Soteria-Samoia (elaborazione autori su CTR regionale).

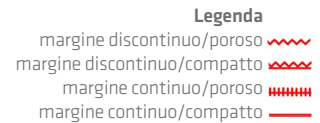
La valutazione delle relazioni indicate è stata verificata con le categorie indicate dal PIT successivamente specificate.

'Relazioni morfo-tipologiche del tessuto edilizio': l'area produttiva si colloca al di fuori del tessuto urbano del capoluogo, separato da via Tintoria che costituisce la viabilità di scorrimento dell'insediamento. Nell'ambito la variegata composizione dei tipi edilizi, delle dimensioni e collocazioni fanno sì che vi siano due categorie di relazioni tipologiche: quelle di coerenza formale, rinvenibili nei pochi edifici risalenti all'impianto originario ed ancora conservati; e quelle di rottura e contrasto per tutte le altre costruzioni che non hanno un minimo di integrazione con il contesto, sia per caratteri architettonici che per posizione. 'Relazioni ecosistemiche': attualmente l'unico elemento potenzialmente recuperabile è il fosso Bosso che, nonostante tutto, scorre interno all'ambito con la sua modesta dote di argini inerbiti. La mancanza di alberature, l'estesa mineralizzazione dei suoli e l'assenza di verde pubblico configurano la Soter-

[pagina a fronte](#)

**Fig. 4** – Le relazioni funzionali, percettive, ecologiche dell'ambito di rigenerazione con il contesto circostante (elaborazione autori su ortofotocarta regionale).

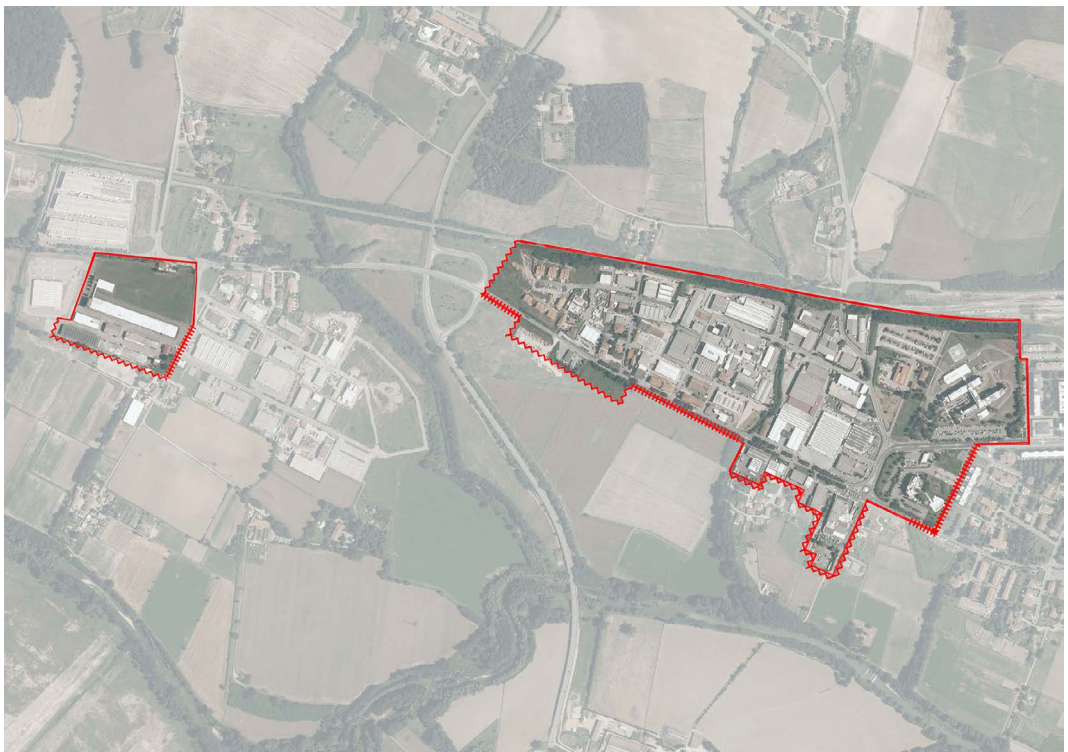
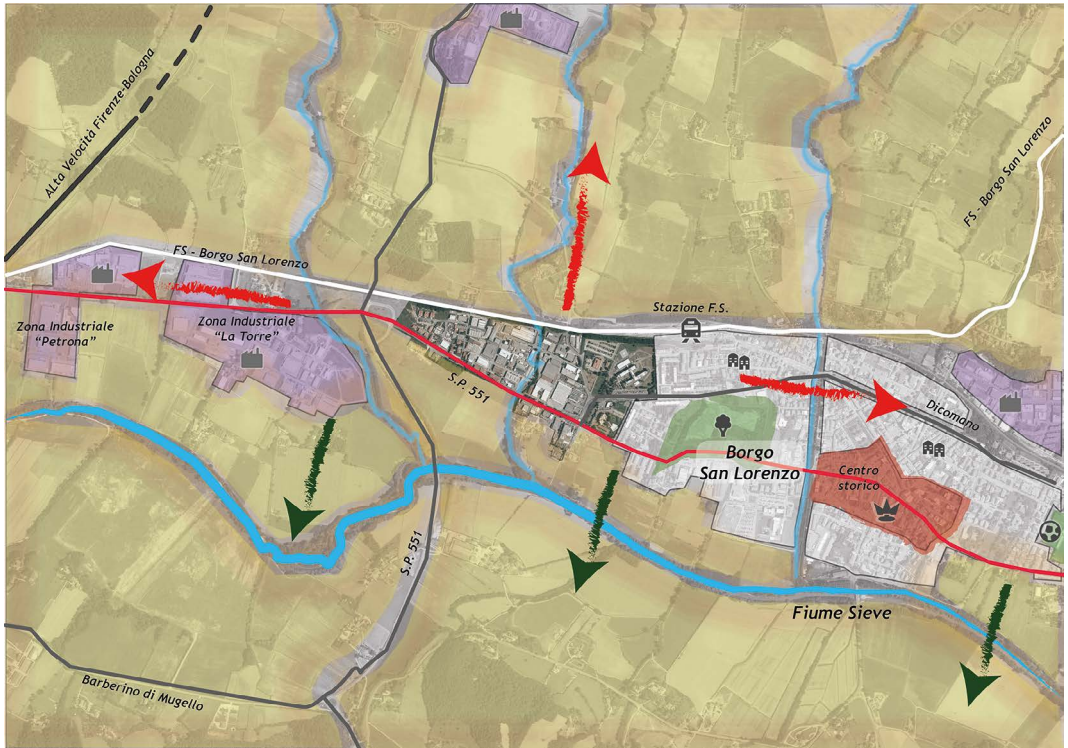
**Fig. 5** – Interpretazione dei margini reali e teorici tra paesaggio urbano, paesaggio rurale e infrastrutture (elaborazione autori su ortofotocarta regionale).

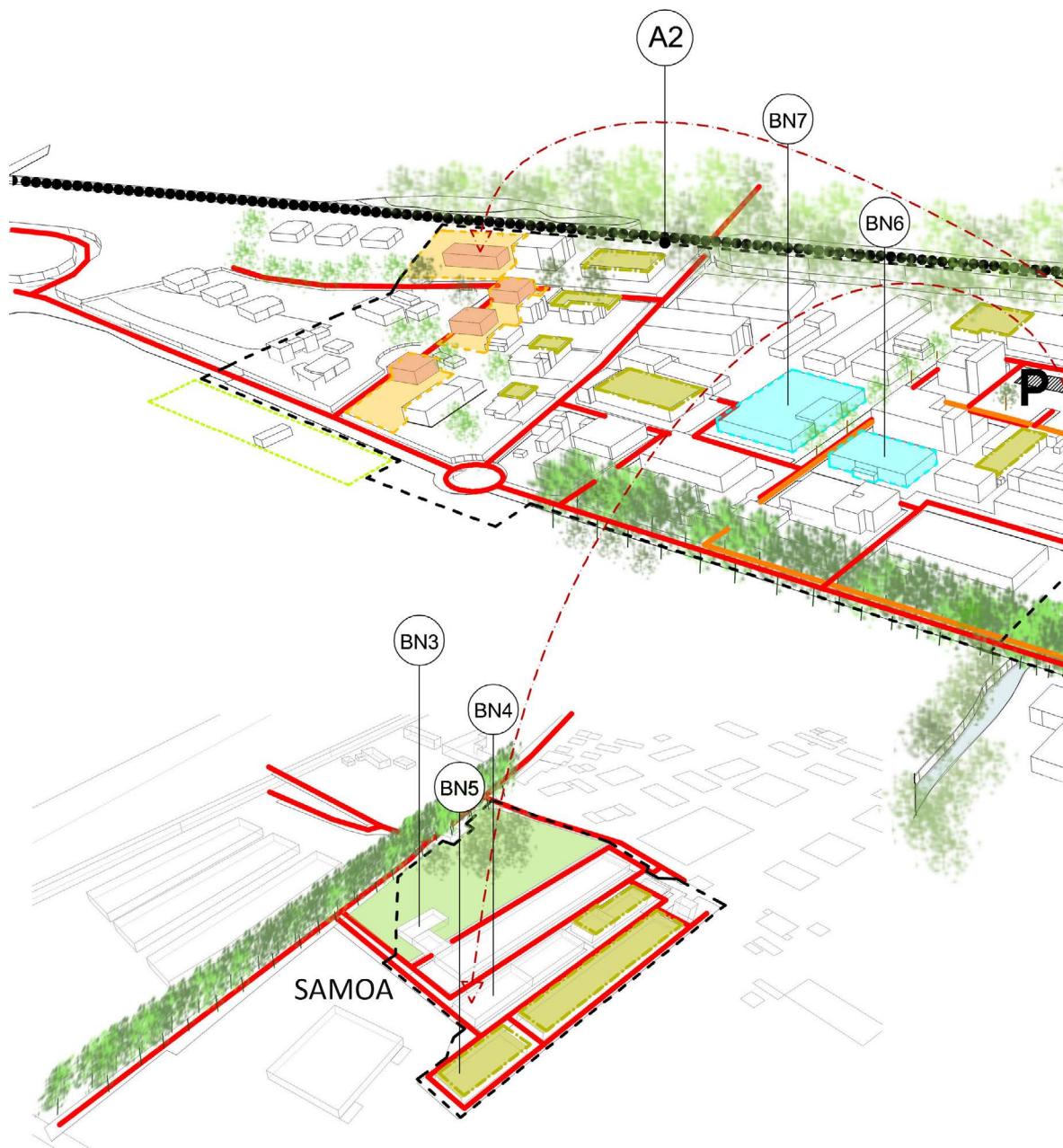


na come zona urbana priva di funzionalità e qualità ecologica. Le potenzialità derivano dagli ecosistemi presenti a margine, nella pianura verso la Sieve e nelle colline retrostanti la ferrovia.

'Relazioni percettive': sono di due tipi, di percezione visiva e di percezione sociale. Riguardano due tipologie:

- 'Ambito vs contesto': percezione dal margine di percorrenza e filtrata dalla vegetazione arborea del viale, si può considerare di eterogeneità, come insieme di edilizia e funzioni assemblate casualmente e quindi privo di coerenza ed omogeneità. Percezione degli abitanti della città e del comprensorio come punto di servizi e attività di scomoda fruizione e pericolosità di accesso, non



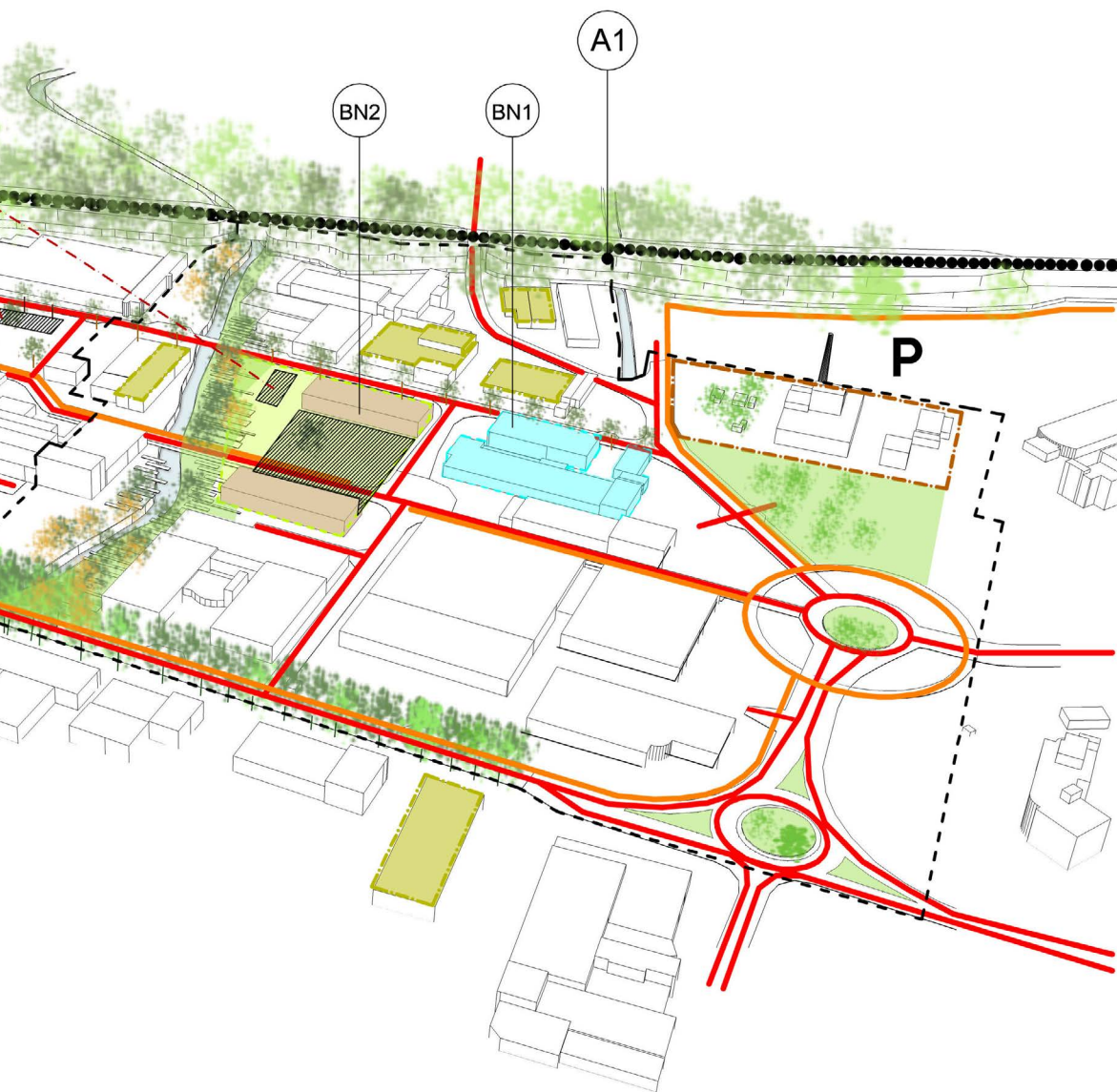


- viene identificato come quartiere polifunzionale.
- 'Interne all'ambito stesso': qui il senso di eterogeneità si acuisce per la vicinanza di edilizia formalmente e tipologicamente opposta, dal puro capannone industriale, privo anche di aperture al recupero quasi filologico di uno degli edifici

di impianto. Il disagio è l'elemento che maggiormente sente chi vive e/o lavora in questa area, affrontando quotidianamente le problematiche che mettono in secondo piano le potenziali qualità.

'Connessioni e distacchi': il rapporto dialettico ed alternante tra quartiere e centro urbano rispecchia

Fig. 6 – Il masterplan indica le principali trasformazioni per il reperimento di nuovi spazi aperti (elaborazione grafica E. Spiotta).



anche la situazione interna della Soterna, legami e separazioni sociali, funzionali, percettivi, architettonici, insomma una vera e propria contraddizione! Se nell'atto di ricognizione era prevista l'individuazione dei soli elementi di degrado e criticità, dalla valutazione paesaggistica sono emerse anche le

potenzialità e risorse valorizzabili; le qualità nascoste che potranno determinare il valore dell'assetto futuro dell'intera zona (Scaglione e Staniscia, 2013). Le potenzialità intrinseche dell'area e del contesto di riferimento sono in prevalenza di tipo socioeconomico e architettonico-urbanistico, poiché il quar-



Fig. 7 – Le azioni progettuali strategiche per la rigenerazione volta a trasformare l'area in quartiere ecologico (elaborazione autori).

tiere potrebbe avere una propria autonoma identità sotto entrambi i profili per la presenza di attività, residenti e alcune architetture di qualità, risalenti all'impianto originario. Il paesaggio nelle sue componenti naturali e antropiche qui non c'è, si trova al di fuori dell'area, nelle immediate vicinanze, al di sopra della ferrovia con il tessuto rurale collinare, ed al di sotto della Strada Provinciale, con il fiume Sieve ed il suo corridoio ecologico strettamente connesso all'agro-ecosistema; all'interno della Soterna, solamente il torrente Bosso costituisce una potenzialità ecologica, anche se oggi è quasi totalmente cementificato.

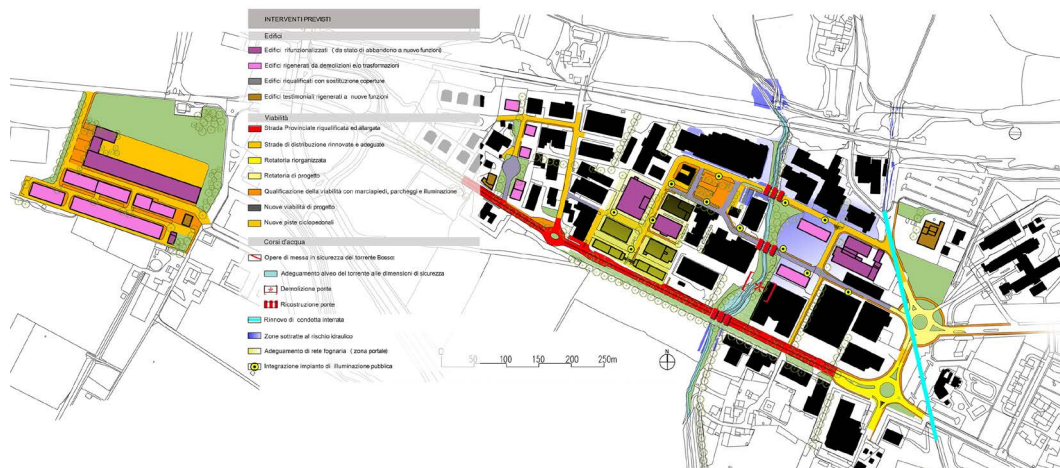
### **Il masterplan ed il nuovo paesaggio urbano**

In fase di partecipazione al bando iniziale, l'Amministrazione Comunale aveva indicato quali obiettivi di riqualificazione, il riordino dell'area dal punto di vista urbanistico, architettonico e soprattutto infrastrutturale; la sperimentazione ha consentito di verificare gli obiettivi, non solo con i caratteri specifici dell'area e del contesto ma, soprattutto, con gli abitanti ed operatori che vivono alla Soterna e sono artefici delle trasformazioni quotidiane. Il coinvolgimento dei cittadini alle politiche di trasformazione dei propri contesti di vita, urbani e non, ha permesso di focalizzare meglio le esigenze ed ha confermato la necessità di dotazioni essenziali di opere

di urbanizzazione con modifica della viabilità interna ed esterna, ma ha portato alla luce anche difficoltà connesse all'estrema diversificazione delle attività presenti, a volte conflittuali (Sargolini e Talia, 2012). Lo screening dell'area, degli edifici inutilizzati e dei relativi spazi pertinenziali ha permesso di far comprendere sia agli operatori sia ai residenti che il raggiungimento dell'obiettivo comune si potrà ottenere solo tramite la loro collaborazione; forse un primo *step* è già stato raggiunto poiché alcuni di loro si sono resi disponibili a cedere spazi privati per la realizzazione di spazi collettivi.

Il tema trainante per ribaltare il processo di decadimento è stato individuato nella *Sharing Economy*, condividere il patrimonio immobiliare, esistente e dismesso, con i relativi spazi per promuovere la riattivazione sia economica che qualitativa dell'intera area e di quelle connesse. Il coinvolgimento attivo della comunità locale è uno dei principi che la Convenzione Europea del Paesaggio indica come azione essenziale per governare i paesaggi del quotidiano<sup>3</sup>; la partecipazione collettiva alla trasformazione dei propri luoghi di vita e lavoro costituisce la principale azione che può generare un paesaggio urbano qualificato dal contesto attuale.

I principi della CEP (individuazione e valutazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione) sono i pilastri del masterplan redatto per raggiunge-



re gli obiettivi di qualità paesaggistica da applicare in questi luoghi che oggi potremmo chiamare 'non paesaggio'.

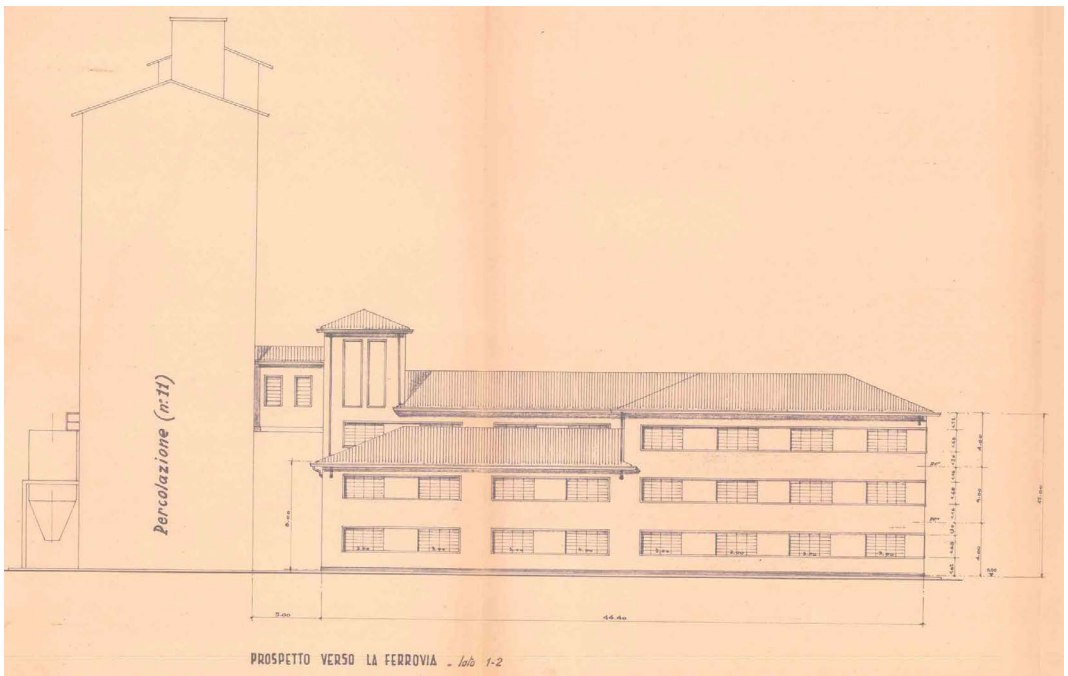
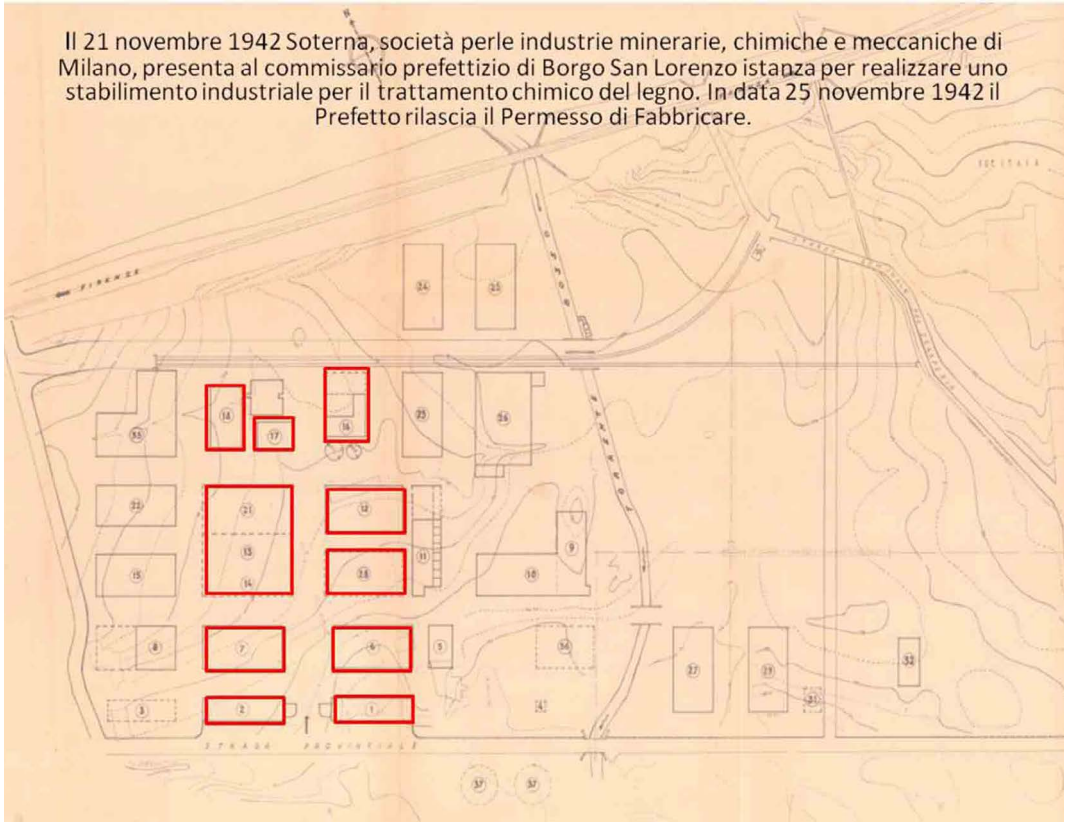
Le azioni specifiche, individuate per il raggiungimento degli obiettivi enunciati, riguardano prioritariamente: l'eliminazione del rischio idraulico e sanitario, o quantomeno la drastica riduzione; la funzionalizzazione del sistema mobilità (Valentini e Ventura, 2008) e l'integrazione dell'edificato con una significativa dotazione di spazi aperti pubblici, scelte che creano occasioni di inserimento di vegetazione, spazi di relazione, parcheggi e quant'altro necessario per un quartiere dove vivere e lavorare. La creazione del nuovo paesaggio locale che dovrebbe migliorare sia la qualità ecologica complessiva che quella di vita della comunità, prende avvio con il progetto preliminare delle opere pubbliche indifferibili ai margini della Soterna, con la riorganizzazione della viabilità di scorrimento ed accesso all'area stessa. Il centro dell'ambito, corrispondente all'attraversamento del torrente Bosso assume il ruolo di polarità ecosistemica e paesaggistica (Vallerini, 2005), associata ad un nuovo spazio di relazione (piazza), derivante dalla demolizione di un edificio industriale dismesso e precario, crea i nuovi spazi aperti che consentono di migliorare la vivibilità dell'intero quartiere. La demolizione di alcuni edifici che non possono essere recuperati ed il trasferimento nell'a-

rea Samoa di attività produttive non compatibili (Nepi et al., 2011) con il contesto urbano sono l'occasione per avere a terra aree per parcheggi pubblici, percorsi ciclo-pedonali, spazi ricreativi e vegetazione. La necessità di risagomare l'alveo del torrente e creare una cassa di laminazione per mettere in sicurezza idraulica gran parte dell'insediamento sono l'occasione per realizzare un corridoio fluviale fruibile ed uno specchio d'acqua stagionale che contribuisce alla mitigazione climatica, la sua progettazione paesaggistica e non solo tecnica lo trasformerà in un piccolo paesaggio fluviale che attraversa l'insediamento.

Per le coperture in eternit di molti capannoni è prevista la trasformazione in tetti vegetali che migliorano sensibilmente le qualità microclimatiche degli edifici e l'assetto ecologico e percettivo complessivo (Malossini et al., 2013), soluzione stimolata da specifici incentivi previsti per chi la attua.

Le nuove viabilità interne e la ridefinizione di quelle esterne con nuove rotatorie sono occasioni per piantare ed integrare i filari alberati e realizzare le percorrenze lente con particolare attenzione alla fruibilità integrata. Infine, i contenitori: il recupero delle volumetrie storiche e l'uso di quelle vuote coordinate in un sistema di gestione di condivisione completano le azioni progettuali che dovrebbero riportare la qualità di vita all'interno del quartiere.

Il 21 novembre 1942 Soterna, società per le industrie minerarie, chimiche e meccaniche di Milano, presenta al commissario prefettizio di Borgo San Lorenzo istanza per realizzare uno stabilimento industriale per il trattamento chimico del legno. In data 25 novembre 1942 il Prefetto rilascia il Permesso di Fabricare.



**Legenda**

- |                                  |                             |
|----------------------------------|-----------------------------|
| 1. Uffici – Servizi – Abitazioni | 19.                         |
| 2. Direzione e Abitazioni        | 20.                         |
| 3. Laboratorio ricerche          | 21. Fabbricazione lieviti   |
| 4. Distribuzione acqua           | 22. Magazzino lieviti       |
| 5. Magazzino acido solforico     | 23. Essiccazione lignina    |
| 6. Magazzino prodotti chimici    | 24. Magazzino lignina       |
| 7. Officina manutenzione         | 25. Magazzino lignina       |
| 8. Magazzino scorte              | 26. Caldaie e forza motrice |
| 9. Sfibatura e stacciatura       | 27. Magazzino resine        |
| 10. Magazzino cascami            | 28. Fabbricazione tannino   |
| 11. Percolazione                 | 29. Magazzino tannino       |
| 12. Chiarificazione              | 30. Pesa carri              |
| 13. Evaporazione mosti           | 31. Controllo merci e pesa  |
| 14. Cristallizzazione            | 32. Autorimessa             |
| 15. Magazzino glucosio           | 33. Magazzino sottoprodotti |
| 16. Fermentazione alcole         | 34.                         |
| 17. Distillazione alcole         | 35.                         |
| 18. Magazzino alcole             | 36. Vasca di decantazione   |
|                                  | 37. Torri di raffreddamento |

**Fig. 8** – Il progetto originario e gli edifici conservati (archivio storico del Comune di Borgo San Lorenzo).

**Fig. 9** – Edificio dell'originario complesso industriale (archivio storico del Comune di Borgo San Lorenzo).

Usare il condizionale è d'obbligo anche se l'Amministrazione Comunale si sta impegnando fortemente per la sua riuscita, la prima azione avviata in tal senso è rivolta al problema principale, la progettazione per l'adeguamento delle infrastrutture varie di contorno all'area ed interne ed il reperimento delle risorse finanziarie per la realizzazione. Il secondo passo sarà la messa in sicurezza idraulica a cui possono affiancarsi gli interventi privati sugli edifici esistenti e sulle aree scoperte che prevedono incentivi per l'incremento delle alberature e vegetali.

La diversificazione funzionale delle attività esistenti e la disponibilità di importanti servizi in prossimità dell'area sono risorse importanti che possono determinare la riuscita dell'intervento di rigenerazione a cui sono chiamati a partecipare sia la comunità locale che le proprietà, per tale motivo l'intervento è previsto in diverse fasi di attuazione, in modo da poter essere realizzato progressivamente, sperimentando e consolidando i risultati progressivamente ottenuti.

Il masterplan è strutturato come contenitore spazio temporale in cui ad ogni azione progettuale sono connessi risultati immediati che contestualmente concorrono al raggiungimento degli obiettivi strategici, in tal modo si può progressivamente procedere nella qualificazione dell'area (Caldini e Meli, 2014).

**Il percorso e risultati attesi**

Per valutare la rispondenza delle azioni progettuali agli obiettivi enunciati è stata sperimentata l'applicazione del protocollo ITACA<sup>4</sup> agli obiettivi di pianificazione, è stato utilizzato un set di indicatori settoriali che ha misurato lo stato iniziale del degrado, per poi calcolare il miglioramento atteso dall'attuazione dell'intero progetto e in itinere, legato agli interventi specifici. Successivamente, per la predisposizione del progetto preliminare delle opere pubbliche è stato valutato anche il miglioramento socio-economico ottenibile dalla proposta progettuale, gli indicatori di seguito riportati fanno riferimento a questa fase. Gli indicatori sono suscettibili di integrazioni e modifiche durante l'intero processo proprio perché adeguabili alle variabili di situazioni che si possono creare nel tempo di attuazione del progetto che sicuramente non ha tempi brevissimi di realizzazione. Lista degli indicatori usati per il calcolo dei miglioramenti:

- mq/n° edifici recuperati
- mq spazi riconvertiti
- ml nuovi percorsi pedonali/ciclabili/ciclopeditoni
- mq nuovi percorsi ecologici
- mq/n° servizi pubblici
- mq destinati ai parcheggi/sosta veloce
- n° di potenziali nuovi posti di lavoro (calcolati come se fossero degli abitanti equivalenti)



**Fig. 10** – L'edificio recuperato ad uffici e showroom  
(foto: E. Spiotta).

[pagina a fronte](#)

**Fig. 11** – Il torrente Bosso all'ingresso nord dell'area, inquadrato nel ponte della ferrovia  
(foto: A. Caucci).

- mq di infrastrutture potenziate/adequate
- mq aree permeabili
- grado di coerenza con lo strumento urbanistico vigente
- tipologia in % della ripartizione di funzioni
- grado di partnership tra pubblico/privato

La lista degli indicatori che misura specifiche quantità, se opportunamente confrontata con target minimi, è in grado di fornire anche gli elementi di valutazione per il miglioramento o raggiungimento della qualità di vita e del paesaggio urbano ricreato.

Ad oggi il progetto complessivo di rigenerazione è in fase di 'metabolizzazione' da parte dei cittadini, invece è già stata effettuata la progettazione delle opere pubbliche a contorno, l'adeguamento della sede del viale e le rotatorie. Si sta procedendo anche alla ricognizione delle viabilità interne per la cessione dei tratti d'uso pubblico e poter avviare le opere di riqualificazione interne.

La sperimentazione sostenuta da Regione e Anci, finalizzata alla divulgazione delle procedure previste dalla legge regionale, nell'area Soterna è andata oltre, spingendo l'Amministrazione Comunale a condividere con i cittadini un programma di riqualificazione a lungo termine che vuole dotare il centro urbano di Borgo San Lorenzo con un ingresso identificabile in un quartiere moderno nato nel 1942, degno del tessuto storico del nucleo cittadino e non identificabile come l'attuale caotica periferia.

### Note

<sup>1</sup>Adele G. Caucci con Luca Menguzzato ed Emanuela Spiotta ha curato la ricognizione delle aree degradate nei comuni di Borgo San Lorenzo, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Scarperia e San Piero, proponendo azioni di rigenerazione ispirate ai criteri di qualità paesaggistica.

<sup>2</sup>Il piano paesaggistico regionale (PPR), approvato come integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) nel 2015, individua 4 invarianti strutturali che definiscono il paesaggio: caratteri idro-geo-morfologici; caratteri ecosistemici; caratteri morfo-tipologici degli insediamenti e infrastrutture; caratteri morfo-tipologici dei sistemi agro-ambientali e paesaggi rurali.

<sup>3</sup>Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 2000, art. 5 c.

<sup>4</sup>La Regione Toscana coordina tale sperimentazione con 8 Regioni per la trasposizione degli obiettivi di qualità del protocollo ITACA, studiato per gli edifici, a scala urbana e/o di quartiere.



### Fonti bibliografiche

Caldini C., Meli A. (a cura di) 2014, *progettare paesaggi periurbani Criteri, strategie e azioni*, Edifir, Firenze.

Gisotti M.R. 2012, *Paesaggi periurbani: lettura, descrizione, progetto*, Firenze University Press, Firenze.

Malossini M., Ghetta F. et al. 2013, *8 progetti di paesaggio per il Trentino. L'esperienza del Fondo per il Paesaggio*, Quaderni del Paesaggio, n. 02, Provincia Autonoma di Trento, Trento.

Nepi A., Novelli P. et al. 2011, *L'applicazione della disciplina toscana sulle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate: metodologia e casi studio*, vol 1-2, Regione Toscana, Firenze.

Niccolai N. 1884, *Piano regolatore di ampliamento per i lavori da eseguirsi nel paese di Borgo San Lorenzo*, Tip. Carneseccchi, Firenze.

Repetti E. 1965, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Multigrafica, Roma.

Sargolini M., Talia M. (a cura di) 2012, *Ri-conoscere e Ri-progettare la città contemporanea*, Franco Angeli, Milano.

Scaglione P., Staniscia S. 2013, *Trentino, verso nuovi paesaggi. Ricerche sull'evoluzione del paesaggio trentino*, Quaderni del Paesaggio, n. 01, Provincia Autonoma di Trento, Trento.

Socco C. 2000, *Città, Ambiente, Paesaggio Lineamenti di progettazione urbanistica*, Utet Libreria, Torino.

Valentini A., Ventura P. (a cura di) 2009, *Il paesaggio e le infrastrutture*, Atti del corso di perfezionamento *Progettare strade, progettare paesaggio*, Brescia 2008, Ed. La Rosa, Brescia.

Vallerini L. 2005, *Città sostenibile e spazi aperti*, Pitagora Edizioni, Bologna.